OGGI IN CAMPIDOGLIO L'INSEDIAMENTO DEL COMITATO DI STUDIO

Il piano intercomunale nelle mani degli affossatori del piano cittadino

Come il decreto è stato preparato - Funzionari del ministro Togni a una riunione di attivisti d.c. - Offesa alle autonomie locali - Urbanistica e democrazia - Significato dell'esclusione di Civitavecchia e Colleferro, centri industriali della provincia

Tutti conoscono di qual natura siano le forze che hanno affossato pochi mesi or sono il Piano regolatore di Roma, elaborato in quattro anni di faticoso lavoro da un gruppo di urbanisti secondo direttive tecniche razionali e moderne, condivise da larga parte dei consiglieri comunali e dall'opinione pubblica democratica. Sono le stesse forze cui si deve il caos edilizio e urbanistico romano, la mostruosa speculazione sulle aree fabbricabili, l'arretratezza del sistema dei trasporti cittadini, il soffocamento graduale ma inesorabile del centro storico.

Oggi queste forze raccolte nell'amministrazione clerico-fascista di Ciocetti, presiedono alla «rielaborazione» del piano regolatore di Roma. Ma sembra che Roma non basti più a loro appetiti. Hanno ottenuto infatti dal loro amico Togni, ministro dei Lavori Pubblici, un decreto che attribuisce all'amministrazione capitolina l'elaborazione di un «piano intercomunale» comprendente 19 comuni contermini. Potranno estendersi così su un più vasto territorio i criteri che ispirano la loro azione; oppure (sarà comunque almeno lo scopo da perseguire ufficialmente) l'approvazione del piano di Roma, e la mancanza di qualsiasi piano comprensoriale abbastanza ben concepito costituirà il loro «piano», con il loro corteo di speculazioni mascherata sotto le vesti della «necessità d'un piano».

Attivismo d.c.

L'iniziativa clericale per il piano intercomunale ha seguito un ritmo assai rapido secondo lo stile autoritario ormai tradizionale nella DC. Alla metà di novembre si riunisce a Roma un convegno di amministratori comunali e tecnici indetto dalla Democrazia cristiana. Secondo il metodo, proprio anch'esso del regime fanfaniano, di mescolare indebitamente Stato e partito, alti funzionari del ministero dei Lavori Pubblici hanno partecipato a questo convegno consentendo che vi si discutesse un decreto ministeriale non ancora reso di pubblica ragione, se non attraverso un sunto, e tuttavia comunicato stampa.

Dopo aver così predisposto senza alcun controllo i suoi progetti, il sindaco di Roma, a metà dicembre, ha convocato telegraficamente in Campidoglio i sindaci dei 39 comuni, ai quali, dopo averli sudditi in buon numero di gruppi, ha chiesto di nominare tre loro «rappresentanti», già scelti da tempo dalla Democrazia cristiana. Si è comunicato loro il testo del decreto, si è fatto presente che i comuni dovranno contribuire al 50 per cento della spesa, ripartita proporzionalmente secondo il territorio e il numero degli abitanti, e poi i sindaci sono stati rapidamente congedati. A chi obiettava che comunque lo articolo 12 della legge urbanistica, che regola la formazione dei piani intercomunali, presuppone una unanimità dei comuni interessati, la quale non può essere artificiosamente imposta con nessun espediente procedurale, si è risposto che vi è modo di superare questo scoglio. Il che vuol dire che si pensa di portare fino in fondo il metodo antidemocratico e di regime seguito nelle prime fasi, giungendo fino ad imporre l'approvazione del piano ai comuni eventualmente dissenzienti, per mezzo di una indebita applicazione di altre norme della legge urbanistica (art. 8), che prevedono l'intervento sostitutivo del ministro nei confronti dei comuni. Applicar one indebita, si è detto, perché l'art. 8 si riferisce soltanto all'obbligo del piano regolatore comunale, e, come ebbe a rilevare Paolo Barile, relatore su questo argomento al VI Congresso nazionale di urbanistica, «i controlli sostitutivi non possono essere estesi al di là delle fattispecie espressamente previste dalla legge».

Questo metodo non può non essere energicamente respinto. Un piano intercomunale deve essere innanzi tutto rispettoso delle autonomie locali, essere elaborato con un metodo democratico che è esattamente l'opposto di quello seguito finora dai democristiani. Qui si sposano le ragioni della speculazione con quelle della scienza. Democrazia e urbanistica sono concetti organicamente collegati: non vi è urbanistica senza democrazia, perché l'urbanistica come scienza non può non essere il risultato di una volontà collettiva democraticamente espressa che sia capace di dominare gli interessi privati o corporativi.

Il territorio

Non vi è dubbio, d'altra parte, che l'elaborazione di un piano intercomunale rappresenta per Roma e per il suo territorio una necessità. Basta ricordare che un quarto della intera popolazione di Roma proviene dal Lazio e soprattutto dalle sue zone più depresse, senza una politica organica che si ponga il problema di collegare attività e zone di nuovo tipo, di lavoro alla popolazione, continuerebbe ad affluire una città incapace di offrire mezzi di sostentamento, invece di creare nel territorio possibilità di più adeguato insediamento residenziale, di lavoro che possano essere previste dal piano intercomunale, anche al fine, del comune di Roma. Forse pensano, ancora al tempo in cui in corso della tregua, si era di una serie di comuni, specie nei Castelli, in mano a proprietari-speculatori che lavorano nella città e il conseguente sviluppo del traffico dei trasporti forzanei.

Ma proprio per l'urgenza e la gravità dei problemi che il piano intercomunale deve affrontare, occorrerebbe assicurare alla sua opera il democratico controllo e l'autorità che può ottenere soltanto da un organismo democraticamente eletto. Non è certamente ragione sul piano tecnico. Si deve dire però che nella commissione del Comitato di studio che dovrà elaborare le direttive del piano, si è tenuto scarso conto di questa esigenza. La rappresentanza di tecnici urbanisti qualificati è estremamente esigua, mentre abbondano i rappresentanti dei ministeri, accorto a personaggi scelti probabilmente soltanto per la loro prontezza nell'accondiscendere alle superiori direttive. Certo non commissioni siffatte, sarà esse un facile strumento di manovra di quanto non fosse la commissione del piano regolatore di Roma, dove erano presenti insigni urbanisti e i rappresentanti dei gruppi consiliari di opposizione. Questo è un gravissimo limite, cui in parte si potrebbe ancora rimediare, facendo con diverso criterio, ad esempio, le nomine dei rappresentanti dei ministeri o Enti, accogliendo una rappresentanza dell'amministrazione provinciale, chiamando a collaborare alla redazione del piano gli amministratori dei comuni interessati ed i tecnici incaricati della preparazione del piano regolatore comunale.

«Spirito» della città

Ma vi sono altre gravi ragioni di preoccupazione e di dissenso. Il nuovo piano regolatore di Roma lo criticò dai suoi affossatori perché non si genera alla sua determinazione di finalità chiare, positive e precise che garantiscano di una città come Roma — «capitale di Stato che include nel suo seno un altro Stato» — avrebbero dovuto necessariamente «trascendere i comuni interessi di qualsiasi altra città». Il che, tradotto in italiano, significa che gli urbanisti avrebbero dovuto condurre la revisione ideologica di Roma, proprio delle consorterie clericali e fasciste dominanti in Campidoglio, e preoccuparsi, chissà come di salvaguardare un non meglio precisato «spirito» della città, «che non può essere oltre soffocato dalla sorda materia edilizia». Per dare un simile fiato sul piano tecnico a così nebulose espressioni, al cui fondo è la vecchia idea di Roma come città «sacra», priva di strutture produttive moderne e abbandonata a sé stessa, come proprietà di arcivescovi, di baroni e del capitale finanziario del Nord, si è fatto ricorso alla richiesta di un allargamento del piano al territorio dei comuni limitrofi. Pure, è stata proprio la maggioranza clerico fascista in Campidoglio a non volere, a suo tempo, che elaborare uno dei piani di Roma fosse organicamente collegata ai problemi del territorio circostante. Ma che si tratti di argomentazioni demagogiche e pretestuose, lo dimostra anche l'ingiustificata affermazione secondo cui il nuovo piano regolatore avrebbe fatto gravare la monodopera adatta alle attività industriali sulla periferia della capitale, costituendo «una cintura di proletariato pauperismo», invece di organizzarne la residenza nel territorio dei comuni e creare i principali difetti e pericoli della linea predisposta dal clerico-fascismo romano, e di riconoscere al tempo stesso la possibilità di portare avanti con la difesa delle autonomie locali, con la rivendicazione del l'Ente regione e delle riforme di struttura, le ragioni di un ordinato sviluppo urbanistico, secondo le linee che gli studiosi più onesti e dotati possono già oggi individuare, e che in misura sufficiente erano presupposte, ad esempio, nello schema di piano regolatore di Roma affossato dall'amministrazione Ciocetti.

Per Roma capitale, una simile azione significa la possibilità di svilupparsi come città moderna e progredita, in una regione laziale produttiva, liberata dalla endemica miseria delle sue zone di depressione e dalla perenne necessità della emigrazione e dell'inurbamento alla ricerca di una qualsiasi precaria fonte di esistenza.

ENZO MODICA

La Lega dei comuni democratici chiede un incontro con Ciocetti

La Lega dei comuni democratici della provincia di Roma comunica:

Il Sindaco di Roma ha convocato per oggi 2 gennaio i Sindaci dei Comuni compresi nel Piano regolatore intercomunale per il conseguimento del Comprensorio di studio che affiancherà gli uffici del Comune nella redazione del piano stesso.

Sia la procedura di formazione che la composizione di detto comitato ha sollevato note di perplessità e di riserve in vari ambienti democratici. Amministratori Comunisti, in particolare, le quali per brevità sono ed economicamente fondate e ragionevoli, hanno chiesto l'intervento di questa Lega.

A tale scopo la Segreteria della Lega Romana ha chiesto al Sindaco di Roma la possibilità di uno scambio di opinioni dal quale si presume raggiungere nuovamente il carattere democratico di una soluzione soddisfacente per tutti i 40 Comuni.

La relazione di un piano regolatore interessa in particolare della importanza pari a quello di Roma implica una elaborazione [illegible] ed un programma [illegible] di interessi [illegible] di un nuovo equilibrio sociale ed economico [illegible] fondata e ragionevole [illegible] nella collaborazione [illegible] Comuni.

PER LA BEFANA DELL'UNITA'

Versamenti dei diffusori della sezione Ludovisi

Prima raccolta del compagno Presciuttini: 21.750 lire — Il versamento di Ciarla

Il concorso Ab. Ar.

FOTO N. 27

FOTO N. 28

Queste foto sono state scattate ieri al mercato di Monte Sacro. I bambini che vi si riconosceranno avranno un dono dai magazzini Ab Ar e l'originale della foto in formato 18 × 24 dalla redazione del nostro giornale

Per la Befana dell'Unità la sezione Ludovisi ha versato [illegible] il compagno Presciuttini ha versato [illegible] lire 21.750. Il compagno Ciarla ha raccolto 1.700 lire.

Le cose che accompagnano il versamento del compagno Presciuttini [illegible] INCA [illegible] 1.000, [illegible] FRSS 1.000, [illegible] MABO 1.000, [illegible] Pizzoni 1.000, [illegible] Rosa 1.000, Bertini 1.000, Fanaroni 1.000, Sciarabolo 1.000, Ciavolo 1.000, Bigi Fozzoni 500, Porcarelli 500, Michelotti 500, Passarelli 500, M. Ciavolo 500, Ciavolo 300, Schiavetti 1.000, Di Monte 500, Pagliaia 200, Pietro Sant' 200.

La raccolta del compagno Ciarla e la seguente: Buccini 300, Nardoni 500, La Civita 500, Toselli 500, N.N. 150.

Bruno Carotenuto autista ribelle

Bruno Carotenuto, figlio di ottimo dell'attore Memmo e reso ieri sera colpevole di una «bravata» le cui conseguenze non si possono ancora prevedere. Il ragazzo privo di patente ed in possesso del solo «foglio rosa», ha percorso verso le 17.30 via Veneto ad alta velocità e quando si è accorto che un vigile motociclista aveva intenzione di fermarlo, ha notevolmente aumentato l'andatura.

L'inseguimento del vigile è durato a lungo e non è stato facile in quanto il C. potendo — secondo quanto hanno riferito alcuni testimoni — [illegible] le volte che stava per essere sorpassato, avrebbe sterzato verso il centro della strada. Dopo un lungo giro il Nostro [illegible] ha [illegible] Vertulon [illegible] Repubblica e [illegible] Pertazzi e andato a urtare contro il parafango posteriore della macchina [illegible] Lamborghini.

Bruno Carotenuto è stato [illegible]

Riunione dei diffusori

[illegible] Unità avrà luogo questo [illegible] sezione Testaccio A. [illegible] che si svolgerà [illegible] 28 [illegible] CGIL, partecipano [illegible] Rapisardi e Foglia.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo OGGI

(****) ottimo - (***) buono - (**) discreto - (*) gradevole - Teatri - Prosa - [illegible] - (*) di Alberto [illegible] - (**) [illegible] - Prima [illegible] - (***) al Quirino «I [illegible] della signora Gibbons» - (***) all'Eliseo «[illegible]» - (***) al Valle (****) al Valle.

◆

— Cinema — Anione: [illegible] - Adriano: [illegible] - Alfieri: [illegible] - Ambasciatori: [illegible] - Ambra Jovinelli: [illegible] - Ariston: [illegible] - Arlecchino: [illegible] - Astra: [illegible] - Atlantic: [illegible] - Augustus: [illegible] - Aurelio: [illegible] - Avana: [illegible] - Balduina: [illegible] - Barberini: [illegible] - Belsito: [illegible] - Bologna: [illegible] - Brancaccio: [illegible] - Capitol: [illegible] - Capranica: [illegible] - Capranichetta: [illegible] - Castello: [illegible] - Centrale: [illegible] - Colosseo: [illegible] - Corso: [illegible] - Cristallo: [illegible] - Dei Piccoli: [illegible] - Delle Mimose: [illegible] - Delle Rose: [illegible] - Diana: [illegible] - Dora: [illegible] - Doria: [illegible] - Eden: [illegible] - Embassy: [illegible] - Esperia: [illegible] - Esperia: [illegible] - Farnese: [illegible] - Fiamma: [illegible] - Galleria: [illegible] - Gioiello: [illegible] - Giulio Cesare: [illegible] - Golden: [illegible] - Imperial: [illegible] - Imperial: [illegible] - Iris: [illegible] - Italia: [illegible] - Jonio: [illegible] - Lux: [illegible] - Maestoso: [illegible] - Metro Drive-In: [illegible] - Metropolitan: [illegible] - Mignon: [illegible] - Moderno: [illegible] - Moderno Saletta: [illegible] - Nuovo: [illegible] - Odeon: [illegible] - Orfeo: [illegible] - Orione: [illegible] - Ottaviano: [illegible] - Ottavia: [illegible] - Palazzo: [illegible] - Pax: [illegible] - Planetario: [illegible] - Plaza: [illegible] - Prenestino: [illegible] - Prima Porta: [illegible] - Puccini: [illegible] - Quirinale: [illegible] - Quirinetta: [illegible] - Rialto: [illegible] - Rex: [illegible] - Rialto: [illegible] - Ritz: [illegible] - Rivoli: [illegible] - Rubino: [illegible] - Sala Fiamma: [illegible] - Sala Fiamma: [illegible] - Sala Fiamma